

Alle banche non piace la mediazione obbligatoria

GIUSTIZIA

Nel contenzioso gli istituti preferiscono lunghe cause civili

La mediazione obbligatoria è uno dei capisaldi della recente riforma della giustizia civile. Ma come si comportano gli istituti di credito nei confronti di questa procedura? Lo abbiamo chiesto all'avvocato braidese Alberto Rizzo, specializzato in diritto bancario e finanziario.

«Le statistiche sulle mediazioni tratte dalla Camera di commercio di Milano per il periodo settembre 2013-marzo 2014 danno risultati poco confortanti: nell'80% dei casi in materia bancaria, e nell'89% dei casi in materia finanziaria, il tentativo di conciliazione non inizia neppure. Molto sovente a non presentarsi all'incontro o a rifiutarsi di discutere il caso è la banca».

Perché questo atteggiamento?

«I dati lasciano molti perplessi. Così facendo le banche sembrano rinunciare in via preventiva e sistematica a una opportunità di gestire e miti-



gare in maniera organizzata il rischio derivante dal contenzioso con i clienti. Eppure l'analisi costo/opportunità non giustifica tale rinuncia. Il tempo medio di un giudizio in Italia è di 1.510 giorni contro i 47 giorni della mediazione. E il tempo, come si sa, è denaro. Traslando i risultati di recenti studi europei, alle banche italiane potrebbe bastare risolvere in mediazione oltre il 28% di tutte le controversie per guadagnarci in termini di risparmi di costo (spese legali e oneri di giustizia) e solo il 4% per guadagnarci in termini di risparmi di tempo».

Eppure nessuno può ob-

bligare gli istituti di credito, né tantomeno i clienti, a trovare un accordo.

«Tuttavia, bisogna chiedersi se la banca cerchi davvero il suo interesse economico rifiutando a priori di discutere il caso in mediazione con il suo cliente. Tanto più che la scelta dell'accordo stragiudiziale risulta oggi la strada preferibile in tutti quei casi dove il rischio di soccombenza per gli istituti di credito sia probabile o laddove questi ultimi vogliono evitare lo sviluppo di precedenti giudiziari negativi. Alla fine, se si vuole trovare una risposta si deve forse ricercare nella loro struttura organizza-



L'avvocato braidese Alberto Rizzo.

tiva complessa, nell'assenza nelle banche di un centro di responsabilità che delinea una politica di gestione dei reclami più efficiente e che deleghi ai preposti i necessari poteri per risolvere le controversie in mediazione. Senza contare che molte banche demandano la pratica a legali esterni i quali operano sulla base di accordi sui compensi che finiscono per incentivare, seppur indirettamente, la lite giudiziaria. Eppure, queste difficoltà sono superabili se rapportate ai possibili vantaggi che una saggia politica della mediazione potrebbe portare alla banca».

ro.bu.